

La fame non si vince
con i «doni dei ricchi»

A pagina 11

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XL / N. 319 / Martedì 19 novembre 1963

Domenica 1° Dicembre

ne l'Unità

INSERTO DI 16 PAGINE

« Il PCI: 43 anni di lotta »

PARMA raddoppierà la normale diffusione domenicale
(22.000 copie); LATINA diffonderà 2.500 copie in più;
PAVIA 3.500 copie in più; ROVIGO 1.400 in più.

Il Tribunale infierisce sui lavoratori più sfruttati di Roma

Edili: sentenza di classe

A fianco dei condannati

Dopo più di un mese di istruttoria ed una permanenza in camera di consiglio di dodici ore, i giudici della VI Sezione del Tribunale di Roma hanno emesso una gravissima condanna contro i lavoratori che, protestando contro la minaccia della serrata dei costruttori romani, difendevano il diritto al lavoro, garantito dalla Costituzione.

Tutti gli imputati sono stati condannati, non uno assolto. Decine di anni di carcere sono stati inflitti ai lavoratori edili di Roma; diciassette di loro restano in carcere per pene varianti dai due anni e sei mesi ad oltre un anno. Il compagno Trevisiol, uno dei dirigenti del sindacato edili di Roma, contro il quale nessuna accusa specifica era stata portata, e che era stato indicato, anzi, come colui che si era adoperato per evitare incidenti, è stato condannato ad un anno e quattro mesi.

La sentenza emessa dai giudici della VI Sezione del Tribunale di Roma è dunque una sentenza persecutoria, di classe. Questo nostro giudizio si fonda su due fatti la cui gravità non sfuggirà a nessun democratico. Innanzitutto sono state accolte ed in qualche caso persino aggravate, tutte le richieste del P.M. In secondo luogo non sono stati riconosciuti i motivi di particolare valore morale e sociale, che, generalmente, in processi come questi vengono riconosciuti, perché una coscienza giuridica moderna non può prescindere dal valutare i motivi sociali e politici che determinano fatti di questa natura. La sentenza accoglie dunque le tesi della Questura di Roma, poggiate sui testimonianze contraddittori di fronte alle quali la stessa accusa pubblica aveva manifestato incertezza profonda e delle quali il collegio di difesa aveva mostrato tutta la debolezza. Fra le varie possibilità che erano di fronte ai giudici della VI Sezione, per affrontare e risolvere un problema grave e delicato, che aveva commosso tutta l'opinione pubblica romana, è stata scelta quella più dura, quella cioè di una condanna che, oggettivamente, continua una linea di violenza contro i lavoratori in lotta, contro le loro famiglie, contro le loro organizzazioni. E questo, mentre ogni giorno a Roma si muore nei cantieri edili; e questo, per colpire negli imputati quella grande massa di lavoratori che sono i più sfruttati, hanno un lavoro incerto (soprattutto oggi alle soglie dell'inverno), abitano in case che non si possono chiamare tali, e sono costretti, per gran parte, a lunghi e penosi viaggi per portarsi dai loro paesi ai cantieri e dai cantieri ai loro paesi.

All'INDOMANI del 9 ottobre, dopo la provocazione poliziesca contro i lavoratori, la stampa democratica — e non solo la nostra — denunciò le responsabilità non soltanto di chi era preposto a tutelare l'ordine pubblico, ma dei grandi costruttori edili di Roma e delle forze politiche che li sostenevano e li sostengono. La stampa dei padroni del vapore — in testa a tutti il *Messaggero* — chiese una condanna «esemplare» contro gli edili. Ed è questa voce che si è ascoltata. In questo senso la sentenza è un fatto politico grave, che riconferma la pericolosità di tutto un orientamento che considera i lavoratori come nemici da perseguitare e colpire, mentre le forze della speculazione edilizia sono lasciate libere di agire indisturbate, o quasi. E tutto ciò accade — tanto da far apparire ancor più brutale e anacronistica la condanna — a pochi giorni di distanza dalla vittoriosa conclusione della lotte degli edili per un moderno contratto di lavoro, e mentre da ogni parte si riconosce la necessità, per una società all'altezza dei nostri tempi, di battere la speculazione e lo sfruttamento dei padroni dell'edilizia.

QUESTI problemi non possono non essere sollevati oggi con tutta la loro forza, quando proprio

Renzo Trivelli

(Segue in ultima pagina)

I lavoratori sono stati tutti condannati: 16 di essi restano in carcere! Alla gravissima sentenza, hanno risposto intonando l'«Internazionale»

Li hanno condannati tutti. Alle 22,15, dopo essere rimasti dodici ore in camera di consiglio con i giudici, il presidente Albano è entrato nell'aula, invasa da giudici e carabinieri, e ha letto la gravissima sentenza: i 33 lavoratori arrestati il 9 ottobre mentre lottavano contro la serrata dei costruttori e l'aggressione poliziesca sono stati condannati complessivamente a oltre 30 anni di carcere. Di essi, soltanto dieci hanno beneficiato della condizionale e hanno riacquistato la libertà: gli altri sedici — tra i quali è anche il segretario provinciale della Fillea-Cgil, compagno Giusto Trevisiol — rimarranno in prigione.

Quando è terminata la lettura della sentenza, le mogli, le madri, le sorelle degli imputati — esaurite per aver atteso per ore e ore, in piedi, avvinghiate alle transenne, senza quasi toccare cibo, disperate per la sorte toccata ai loro cari — non hanno più resistito, non hanno più trattenuto le lacrime: alcune sono svenute. I lavoratori, invece, non hanno mosso ciglio: sono rimasti in piedi, senza gesti di sconforto né d'ira né di disperazione. Quando l'hanno caricati sui cellulari, per portarli via, dal Palazzaccio a Regina Coeli, hanno intonato a pieni polmoni l'«Internazionale»: se è vero che con loro si sono voluti punire tutti gli edili, è vero anche che i 33 condannati si sono comportati ieri sera come il drappello più coraggioso della combattiva categoria operaia.

Ed ecco le condanne: Tolu e Corso due anni e sei mesi di reclusione, due mesi di arresto e 12 mila lire di ammenda ciascuno; Minelli due anni e 15 giorni di reclusione, due mesi e 15 giorni di arresto e 12 mila lire di ammenda; Agassi due anni di reclusione, due mesi di arresto e 12 mila lire di ammenda; Mosca, Marchesini, Canali e Porru un anno e otto mesi di reclusione, un mese e 10 giorni di arresto, 8 mila lire di ammenda ciascuno; Benedetti un anno e cinque mesi di reclusione, un mese e 16 giorni di arresto, 9 mila lire di ammenda; Merini, Martinetto, Trevisiol e Amabili un anno e quattro mesi di reclusione, un mese e 10 giorni di arresto, 8 mila lire di ammenda ciascuno; Vecchi un anno, un mese e 20 giorni di reclusione, un mese e 10 giorni di arresto e 8 mila lire di ammenda; Papalucu, Cedrolo, De Angelis, Paolacci, Gavini e Pentima nove mesi e dieci giorni di reclusione, un mese e dieci giorni di arresto, 8 mila lire di ammenda ciascuno; De Nicola nove mesi di reclusione, un mese e 10 giorni di arresto, 9 mila lire di ammenda; Sticca, Albergo, Liso, Renzi, Moretti, Verro, Boccuccia, Mauti, De Marte, Romagnoli e Pace un anno e cinque mesi di reclusione, un mese e dieci giorni di arresto, 8 mila lire di ammenda ciascuno; Luciana Castellina, Papalucu, Cedrolo, De Angelis, Paolacci, Sticca, Albergo, Liso, Moretti, Renzi, Verro, Boccuccia, Mauti, De Marte, Romagnoli e Pentima.

L'ultimo atto di questo dramma, che non è soltanto giudiziario, che in definitiva costituisce la vendetta dei costruttori contro gli operai vittoriosi nelle lotte sindacali, si è svolto nell'aula VI, quella stessa nella quale il Tribunale speciale condannò centinaia di antifascisti. La gravissima sentenza ha indagato tutti i presenti (tranne i due imputati).

La sciopero causerà grave disagio a milioni di cittadini che usufruiscono dei trasporti pubblici o in concessione, ma le responsabilità — che non si limitano solo al disagio dello sciopero — sono anche un fatto quotidiano e riguardano l'intera politica dei trasporti pubblici — ricadono pesantemente sugli organi di gestione e sul governo.

Domani, mercoledì, i servizi autotreni e i servizi di trasporto facili saranno paralizzati dallo sciopero. Gli 80 mila lavoratori dei servizi di trasporto urbani e suburbani incrociano le braccia. E' ora di uscire dalla posizione assunta dalle rappresentanze padronali che — nella discussione per rinnovare il contratto — hanno offerto appena il 5 per cento di aumenti, contro i ben più gravi aumenti del resto della vita.

Domani fermi i trasporti urbani

nelle sue voci più esilaranti (alimentari, affitti).

Lo sciopero causerà grave disagio a milioni di cittadini che usufruiscono dei trasporti pubblici o in concessione, ma le responsabilità — che non si limitano solo al disagio dello sciopero — sono anche un fatto quotidiano e riguardano l'intera politica dei trasporti pubblici — ricadono pesantemente sugli organi di gestione e sul governo.

Domani, mercoledì, i servizi autotreni e i servizi di trasporto facili saranno paralizzati dallo sciopero. Gli 80 mila lavoratori dei servizi di trasporto urbani e suburbani incrociano le braccia. E' ora di uscire dalla posizione assunta dalle rappresentanze padronali che — nella discussione per rinnovare il contratto — hanno offerto appena il 5 per cento di aumenti, contro i ben più gravi aumenti del resto della vita.

Domani fermi i trasporti urbani

Domani, mercoledì, i servizi autotreni e i servizi di trasporto facili saranno paralizzati dallo sciopero. Gli 80 mila lavoratori dei servizi di trasporto urbani e suburbani incrociano le braccia. E' ora di uscire dalla posizione assunta dalle rappresentanze padronali che — nella discussione per rinnovare il contratto — hanno offerto appena il 5 per cento di aumenti, contro i ben più gravi aumenti del resto della vita.

Domani fermi i trasporti urbani

Giornata decisiva per la trattativa di governo

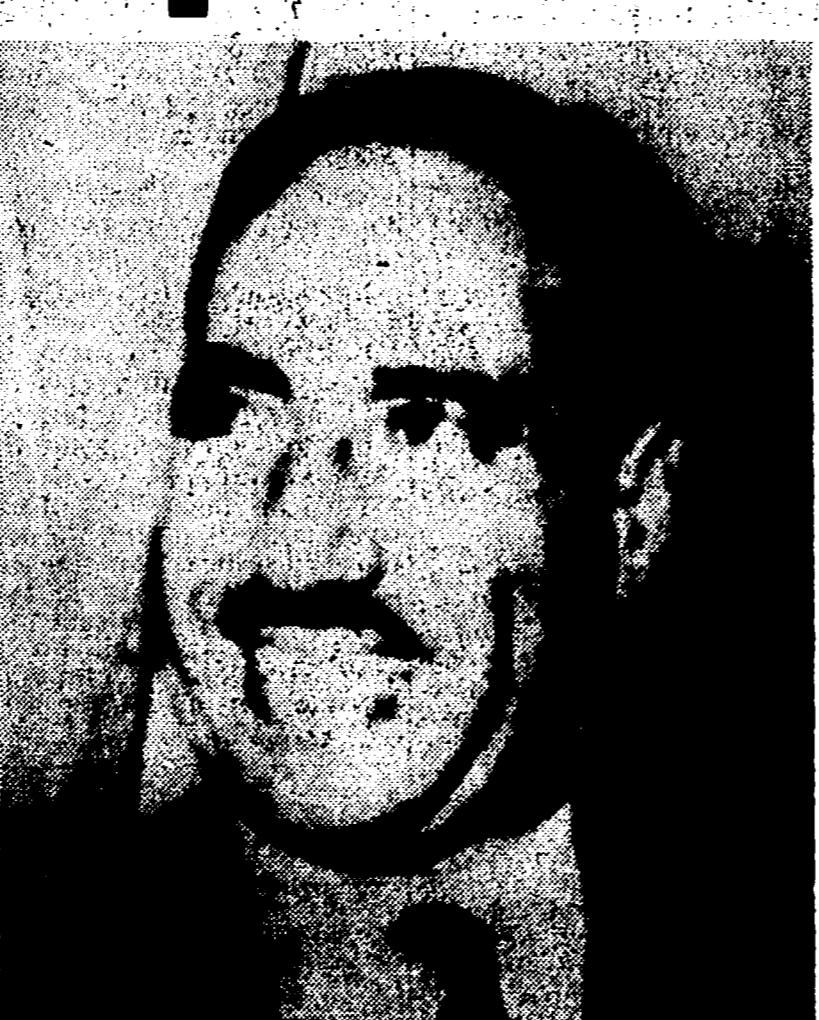
Punti critici: forza H

Le amministrative di domenica

Elezioni: notevoli successi del PCI

Irak: nuovo colpo di scena

Aref al potere



BEIRUT — Il maresciallo Aref, che fino a ieri era un presidente solo formale e che era considerato ormai addirittura deposito, ha assunto i pieni poteri nell'Irak, spalleggiato dalle forze armate. A Bagdad, si è costituito un consiglio nazionale composto esclusivamente da militari. Nella telefonata: il maresciallo Aref.

(A pagina 11 le informazioni)

Aosta

In corso le trattative per la formazione della Giunta PCI-PSI-UV

Gravi pressioni della direzione del PSI per impedire l'accordo — ieri la prima riunione tripartita

Dal nostro inviato

ASTOZA. Anche la giornata di oggi si è consumata in una inutile attesa. L'annuncio ufficiale della svolta nel accordo tra l'Union Valdostana dei Comuni (UVC) e il Psi per la formazione della nuova Giunta regionale, che tutti si attendevano per questo pomeriggio, non è stato dato: né, con gli sviluppi assurdi e sconcertanti che sta assumendo la situazione, è possibile dire se la notizia verrà comunicata domani. Occorre precisare, inoltre, che di fatto non esiste più, nel senso che gli organismi direttivi dell'UVC e del Psi hanno già deliberato di iniziare la trattativa.

Pier Giorgio Bettini (segue in ultima pagina)

Domani, mercoledì, i servizi autotreni e i servizi di trasporto facili saranno paralizzati dallo sciopero. Gli 80 mila lavoratori dei servizi di trasporto urbani e suburbani incrociano le braccia. E' ora di uscire dalla posizione assunta dalle rappresentanze padronali che — nella discussione per rinnovare il contratto — hanno offerto appena il 5 per cento di aumenti, contro i ben più gravi aumenti del resto della vita.

Domani fermi i trasporti urbani

Domani, mercoledì, i servizi autotreni e i servizi di trasporto facili saranno paralizzati dallo sciopero. Gli 80 mila lavoratori dei servizi di trasporto urbani e suburbani incrociano le braccia. E' ora di uscire dalla posizione assunta dalle rappresentanze padronali che — nella discussione per rinnovare il contratto — hanno offerto appena il 5 per cento di aumenti, contro i ben più gravi aumenti del resto della vita.

Domani fermi i trasporti urbani

Domani, mercoledì, i servizi autotreni e i servizi di trasporto facili saranno paralizzati dallo sciopero. Gli 80 mila lavoratori dei servizi di trasporto urbani e suburbani incrociano le braccia. E' ora di uscire dalla posizione assunta dalle rappresentanze padronali che — nella discussione per rinnovare il contratto — hanno offerto appena il 5 per cento di aumenti, contro i ben più gravi aumenti del resto della vita.

Domani fermi i trasporti urbani

Regioni agricoltura e urbanistica

Nenni avrebbe già accettato il testo di Moro — Atteso il giudizio collegiale delle delegazioni e delle direzioni dei partiti

I risultati della consultazione elettorale amministrativa di domenica e lunedì hanno fatto registrare notevoli successi del PCI in alcuni dei 18 comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti e in numerosi comuni dove si è votato con la legge maggioritaria. In un quadro generale che vede il nostro partito consolidare i risultati raggiunti nelle amministrative precedenti e arretrare leggermente rispetto al voto del 28 aprile — ma bisogna tener conto che vi sono stati oltre 9000 votanti in meno rispetto alle politiche precedenti — alle amministrative, e che si tratta di un quadro di emigrazione di emigrati, i risultati più brillanti riguardano senza dubbio Lucera, in provincia di Foggia, Maglie, in provincia di Lecce, e Cento in provincia di Ferrara.

A Lucera il PCI, che si è attestato sul 48,2% guadagna il 4,5% nei confronti delle elezioni politiche, l'11,7% nei confronti delle amministrative, ottenendo 15 seggi e permettendo così allo schieramento di sinistra di riconquistare il consenso, nonostante la grave flessione del Psi. La DC perde il 2,3% rispetto alle politiche e quota l'11% rispetto alle amministrative precedenti, e che si tratta di un quadro di emigrazione di emigrati, i risultati più brillanti riguardano senza dubbio Lucera, in provincia di Foggia, Maglie, in provincia di Lecce, e Cento in provincia di Ferrara.

A Cento, in provincia di Ferrara, il PCI ha migliorato le sue forti posizioni, passando dal 23,4% delle precedenti amministrative al 26,2% delle attuali, con un aumento in cifre assolute e in percentuale sugli stessi risultati del 28 aprile. Grazie a questo balzo in avanti del nostro partito, lo schieramento di sinistra dispone di 10 seggi, e il 14% delle amministrative. Per contro, il PCI passa dal 6,4% del 1960 al 15,5% aumentando anche dell'1% rispetto al 1960.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città natale di Moro, la DC subisce una severa sconfitta: essa perde infatti il 7% delle elezioni politiche e il 14% delle amministrative.

A Maglie, la città nata